

FOTORICORDO ALFONSINE

Aprile 1950: dedicato a Pavlé



Questa foto è dedicata a Paolo Savioli (Pavlé) spentosi qualche mese fa all'età di 98 anni. A lui avevamo dedicato alcuni anni fa una pagina in un numero di questo giornale. Potete trovare la sua storia a questo indirizzo internet <http://alfonsinemonamour.racine.ra.it/alfonsine/Alfonsine/savioli.htm>

La foto lo vede aprire il corteo di un «X Aprile-Festa della Liberazione» dei primi anni '50, in Corso Garibaldi. Da sinistra un carabiniere, poi le due guardie municipali «Tugnì» (Antonio Tarroni) e «e Profes» (Luigi Pattuelli), al centro il primo portabandiera è Gabéna (Antonio Contarini), all'epoca segretario comunale, l'altro con la bandiera non è stato riconosciuto, quindi Pavlé (Paolo Savioli) e «Frusto» (Giancarlo Pezzi).

Pavlé faceva parte della famiglia «di Saviùl», una famiglia che già nei primi del '900 era composta da una ventina e più di persone. Come mezzadri lavorarono alcuni poderi dei Massaroli, finché negli anni '30 acquistarono in proprio vari terreni da Luigiò d'Maré, dividendoli tra i due fratelli. I Savioli furono una delle poche famiglie tra i contadini alfonsinesi che non aderì al fascismo. Contattato dal cugino Minghinett di Saviùl d'Pir, Paolo si iscrisse al Partito Comunista clandestino, a soli quindici anni. Disertore e condannato a morte, per merito del suo avvocato Genuzio Bentini, ottenne di ridurre la pena a ventotto anni di carcere. Era il 1940 e iniziò a scontare la pena nel carcere di Trieste. Quando nel 1944, dopo la disfatta dell'esercito, arrivarono i tedeschi ad occupare Trieste e a sostituire gli italiani nella gestione del carcere, ci furono scontri e centinaia di prigionieri furono falciati dalle raffiche dei tedeschi. Nel fuggi-fuggi generale Paolo riuscì ad evadere. Alternando tratti a piedi e altri in treno, tra peripezie varie come quelle che si raccontano nei film di guerra, tornò ad Alfonsine. Qui scoprì una realtà nuova: la sua casa era diventata la sede clandestina della Federazione Ravennate del Partito Comunista ed era frequentata da personaggi importanti: Gaetano Verdelli era il segretario e veniva da Bologna, poi c'era Bedeschi, il fratello di Pináz. Anche Giuseppe Dozza, che sarà primo sindaco di Bologna del dopoguerra, partecipò ad alcune riunioni. Qui si riuniva anche il CLN provinciale con Arrigo Boldrini (Bulow), Ennio Cervellati, Pellegrino Montanari, e Benigno Zaccagnini. Così entrò subito a far parte dei G.A.P. alfonsinesi, ed ebbe modo di fare amicizia con tutti questi personaggi e in particolare con Boldrini e Zaccagnini, di due anni più vecchio di lui, che rappresentava i democristiani nel CNL provinciale, e che fu ospite in tutto il periodo di clandestinità proprio nel rifugio delle case dei Savioli.

Lugonotizie.it

Tutte le notizie di Lugo e della Bassa Romagna